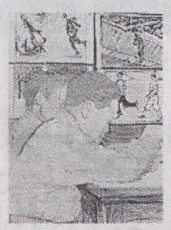
LUNEDÌ 13 APRILE 2015 www.corriere.it In Italia EURO 1,50 | ANNO 54 - N. 14

CORRIERE DELLA SERA

Michael Ryan, chine d'autore

Da Anna Marra i disegni dell'artista di Chicago



Drawings Particolari di alcune delle opere su carta esposte dal pittore americano nella sua prima personale in Italia

Un artista di cui, almeno in Italia e fino a oggi, si conosce solo il nome o poco più. Per fortuna. Dunque un artista nuovo, in un panorama del contemporaneo che a Roma finisce per proporre sempre un po' la stessa minestra, stessi ingredienti per stessi palati ecc.

Sorpresa quindi per la personale di Michael Ryan — americano di Chicago, classe 1970, da anni attivo a New York — spuntato fuori dal (quasi) nulla o meglio spuntato fuori dal serio lavoro di scouting (libero, fuori dai *giri*) fatto da una giovane gallerista, Anna Marra, che ormai da qualche tempo (il suo è tutto sommato un nuovo spazio nel panorama capitolino) si sta ritagliando un ruolo e un profilo nel comparto delle gallerie romane.

Curata da Serena Trizzino (un'altra giovane che vive negli Usa), questa mostra di «Drawings» presenta una serie di disegni su carta — dieci in tutto, molto belli soprattutto quelli di grandi dimensioni — in cui la mano dell'artista stupisce per talento e per forza comunicativa. Ispirato da vecchie foto primi Novecento — ritracciate un po' ovunque, con protagonisti di cui ignora nomi, storie, destini — Ryan procede alla creazione di immagini che si impongono con la sola forza del segno, della china, delle matite e del «mestiere».

Evidentemente attratto dal tema della memoria (che negli ultimi dieci anni è *il* tema per una parte cospicua della giovane arte internazionale), Ryan restituisce nelle sue opere sagome assolutamente contemporanee ma proposte come apparizioni fantasmiche, epifanie in bianco e nero rese ancor più plastiche dal lavoro di sovrapposizione di carte di natura e spessore diversi.

Fogli incollati, cancellature, bordi consumati, improvvise «assenze» nei gruppi di persone raffigurate: sono tutti elementi, «sgrammaticature» quasi, che rendono la poetica abilità di Ryan appetibile anche per i palati dello stanco concettualismo in servizio permanente effettivo. Ma le sue immagini create — ed è ciò che più conta — finalmente sovraintendono a ogni spiegazione, non cedono quote di sovranità alla parola altrui. Ryan è bravo. Punto. E come ben spiega Nova Benway in catalogo «non c'è alcuna storia dietro l'immagine. Piuttosto, la storia è creata attraverso l'immagine» (via Sant'Angelo in Pescheria 32, tel. 06.97612389, da martedì a sabato 15.30-19-30).

Edoardo Sassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA